



Rep. N. 34/2026 ETNA

ETNA

BOLLETTINO SETTIMANALE

SETTIMANA DI RIFERIMENTO 10/08/2026 - 16/08/2026

(data emissione 18/08/2026)

1. SINTESI STATO DI ATTIVITA'

Alla luce dei dati di monitoraggio si evidenzia:

- 1) OSSERVAZIONI VULCANOLOGICHE:** Attività esplosiva ad intensità variabile con emissione di cenere dal cratere Voragine; attività esplosiva di breve durata ed emissioni di cenere dal cratere di Nord-Est. Attività effusiva in Valle del Bove alimentata da diverse bocche eruttive tra i 2750 m e i 1900 m s.l.m..
- 2) SISMOLOGIA:** Elevato rilascio di sismicità da fratturazione lungo la faglia Provenzana-Pernicana. Ampiezza media del tremore vulcanico con valori fortemente variabili, da bassi ad alti in funzione dell'attività eruttiva in corso; centroidi delle sorgenti prevalentemente localizzati nell'area del cratere Voragine
- 3) INFRASUONO:** Attività infrasonica da bassa ad alta, con fasi più energetiche correlabili all'attività esplosiva ai crateri Voragine e di Nord-Est
- 4) DEFORMAZIONI DEL SUOLO:** I segnali delle reti di monitoraggio delle deformazioni del suolo hanno mostrato variazioni correlate all'attività eruttiva tuttora in corso. In generale, si segnala una tendenza alla deflazione alla scala dell'intero edificio vulcanico.
- 5) GEOCHIMICA:** Flusso di SO₂ su un livello medio-alto con valori infra-giornalieri tra un livello alto e molto-alto
Flusso CO₂ dal suolo (Etnagas): su valori medi.
Pressione parziale di CO₂ disciolta in falda (Rete EtnaAcque): nessun aggiornamento.
Rapporto isotopico He nei siti periferici: non ci sono aggiornamenti; l'ultimo dato si attestava su valori alti (09 luglio 2026).

6) OSSERVAZIONI SATELLITARI: L'attività termica osservata da satellite in area sommitale è stata generalmente di livello da alto a molto alto in corrispondenza dell'attività eruttiva iniziata il 06/08/2026.

7) ALTRE OSSERVAZIONI: La composizione chimica della fase gassosa associata all'attività esplosiva al cratere Voragine evidenzia il contributo della porzioni profonda del sistema di alimentazione magmatico.

Sono stati raccolti e analizzati alcuni campioni di cenere vulcanica a distanze crescenti dalla Voragine lungo il fianco meridionale dell'Etna, che risultano formare modesti carichi al suolo ed essere composti da particelle di cenere fini.

La composizione chimica dei campioni dei flussi lavici indica l'assenza di ricariche significative di magma profondo.

2. SCENARI ATTESI

Attività esplosiva frequente ai crateri sommitali con formazione di nubi di cenere e ricaduta di prodotti piroclastici grossolani, accompagnata da emissioni laviche in area sommitale. Non è possibile escludere una rapida evoluzione dei fenomeni in corso verso un'attività più energetica con formazione di colonne eruttive, nubi di cenere e collassi di porzioni dei coni sommitali con formazione di flussi piroclastici.

N.B. Eventuali variazioni dei parametri monitorati possono comportare una diversa evoluzione degli scenari di pericolosità sopra descritti.

Si sottolinea che le intrinseche e peculiari caratteristiche di alcune fenomenologie, proprie di un vulcano in frequente stato di attività e spesso con persistente stato di disequilibrio come l'Etna, possono verificarsi senza preannuncio o evolvere in maniera impreveduta e rapida, implicando quindi un livello di pericolosità mai nullo.

3. OSSERVAZIONI VULCANOLOGICHE

Il monitoraggio dell'attività vulcanica dell'Etna è stato effettuato mediante l'analisi delle immagini della rete di telecamere di sorveglianza dell'INGV, Osservatorio Etneo (INGV-OE) e osservazioni dirette svolte quotidianamente sul terreno da personale INGV-OE. Complessivamente, nel periodo in esame l'attività dell'Etna è stata caratterizzata da una persistente attività esplosiva ai crateri sommitali principalmente prodotta dal cratere Voragine (VOR) e, con minor intensità, dal Cratere di Nord-Est (CNE), e da un'intensa attività effusiva in Valle del Bove. In particolare, per quanto riguarda l'attività effusiva, il 12 agosto è proseguita l'emissione di lava dalle bocche situate a quota 2750 m, 2090 m e 1900 m s.l.m., con il fronte attivo più avanzato, generato dalla bocca di quota 1900 m, che si attestava a circa 1365 m di quota, in prossimità di Rocca Capra (Fig. 3.1). Sempre lo stesso giorno, i fronti delle colate associate alla bocca effusiva di quota 2360 m, attivate il giorno 8 agosto, risultavano in progressivo raffreddamento (Fig. 3.1).

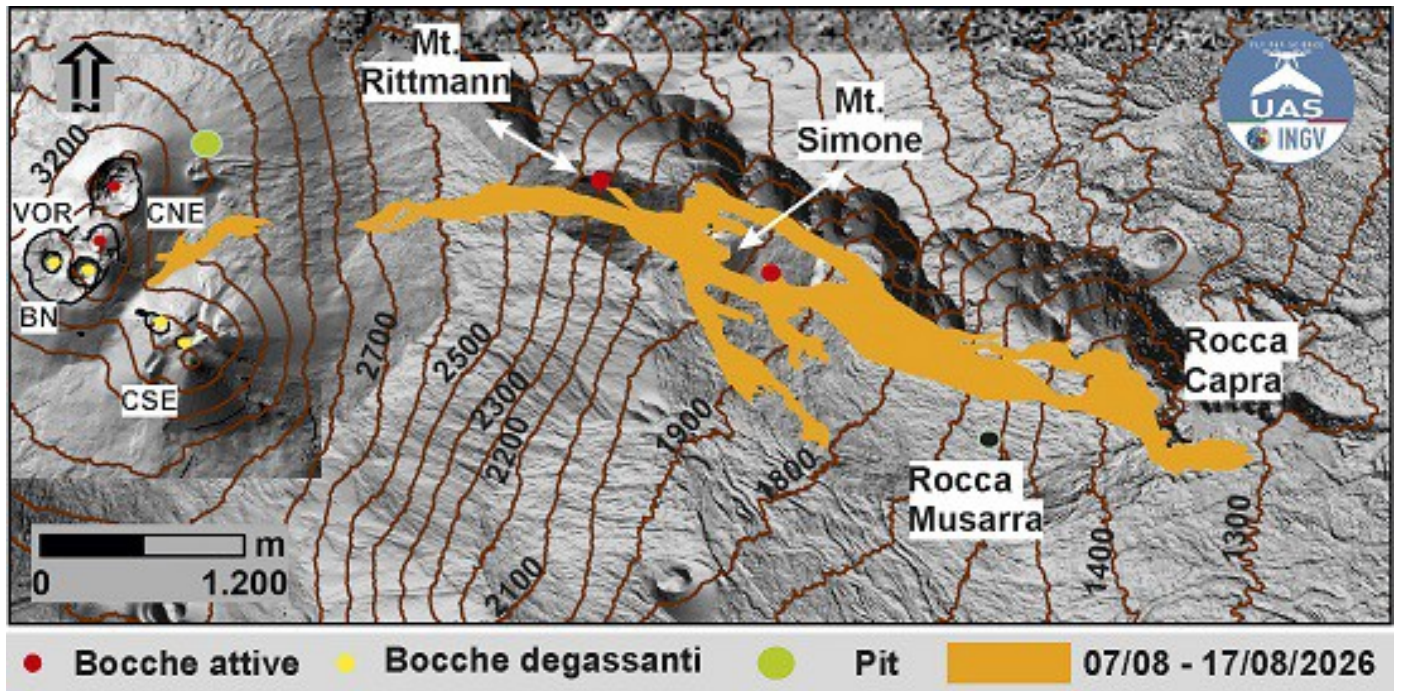


Fig. 3.1 *Mappa del campo lavico aggiornata al 17 agosto 2026, elaborata integrando rilievi UAS, immagini satellitari Sentinel-2 e osservazioni di terreno. Il campo lavico è sovrapposto a un modello ombreggiato della superficie, ottenuto integrando dati da drone e satellitari.*

Il 13 agosto l'attività alla bocca di 2090 m si è esaurita, mentre è continuata l'effusione da quelle poste a 2750 m e 1900 m. Nella stessa giornata, il fronte più avanzato associato alla bocca di 1900 m aveva superato di poco Rocca Capra, spingendosi fino a 1340 m di quota. I successivi rilievi sul campo, condotti dal personale INGV-OE nei giorni del 14, 15 e 16 agosto, hanno evidenziato il perdurare dell'attività effusiva dalle bocche di quota 2750 m e 1900 m s.l.m.. Inoltre, nelle prime ore di giorno 14 è stata osservata la formazione di un cratere a pozzo a quota 3000 m, che ha alimentato per un breve periodo, degassamento discontinuo. Il 15 agosto, i fronti lavici più avanzati, sovrapponendosi in parte a quelli dei giorni precedenti, hanno raggiunto la quota di circa 1600 m nei pressi di Rocca Musarra, per poi avanzare ulteriormente attestandosi a quota 1395 m s.l.m. (tra Rocca delle Palombe e Rocca Musarra), nella giornata del 16 agosto. Il 17 agosto, l'apertura di una nuova bocca effusiva in Valle del Bove a quota di 2350 m ha provato il crollo del versante orientale del cono di Monte Rittmann generando un'improvvisa emissione di cenere (Fig. 3.2). Questa nuova bocca ha alimentato una modesta colata lavica di circa 500 metri che, si è rapidamente raffreddata (Fig. 3.2). Nel pomeriggio del 17 agosto, il campo lavico risultava in regressione e in generale di raffreddamento, sebbene rimanesse ancora attiva la bocca a quota 1900 m che stava ancora alimentando flussi lavici, i cui fronti avevano raggiunto circa 1600 m di quota.

Complessivamente, l'emissione lavica dal 7 al 17 agosto ha coperto un'area di circa $1,7 \times 10^6 \text{ m}^2$ ed i volumi stimati sono compresi tra $5,6\text{--}7,6 \times 10^6 \text{ m}^3$.



Fig. 3.2 *Al centro-destra dell'immagine, il collasso del versante orientale del cono di Monte Rittmann. Il fenomeno ha causato l'apertura di una nuova bocca effusiva in Valle del Bove a quota 2.350 m e l'emissione di un piccolo flusso lavico.*

Per quanto concerne l'attività esplosiva sommitale, VOR ha esibito per gran parte della settimana una persistente attività esplosiva con emissione di cenere dispersa prevalentemente verso i quadranti meridionali (Sud e Sud-Est). Tale emissione ha subito un incremento significativo nel pomeriggio del 13 agosto. Nel pomeriggio del 16 agosto, VOR ha alimentato attività stromboliana (Fig. 3.3), mentre il giorno seguente, l'attività esplosiva è stata di intensità variabile e ha originato un'importante nube eruttiva, che ha raggiunto un'altezza di circa 6000 m s.l.m. disperdendosi in direzione Sud-Est (Fig. 3.4).

Nel periodo di osservazione, il Cratere di Nord-Est è stato interessato da alcuni episodi esplosivi intra-craterici: il 15 agosto si è verificata una breve esplosione con formazione di una colonna di cenere diretta verso Sud. Successivamente, nella mattinata del 16 agosto, si sono verificate una serie di esplosioni di breve durata che hanno generato un pennacchio di cenere che si è disperso in area sommitale in direzione Sud-Est. Le emissioni di cenere da questo cratere si sono poi ulteriormente intensificate nella medesima giornata.

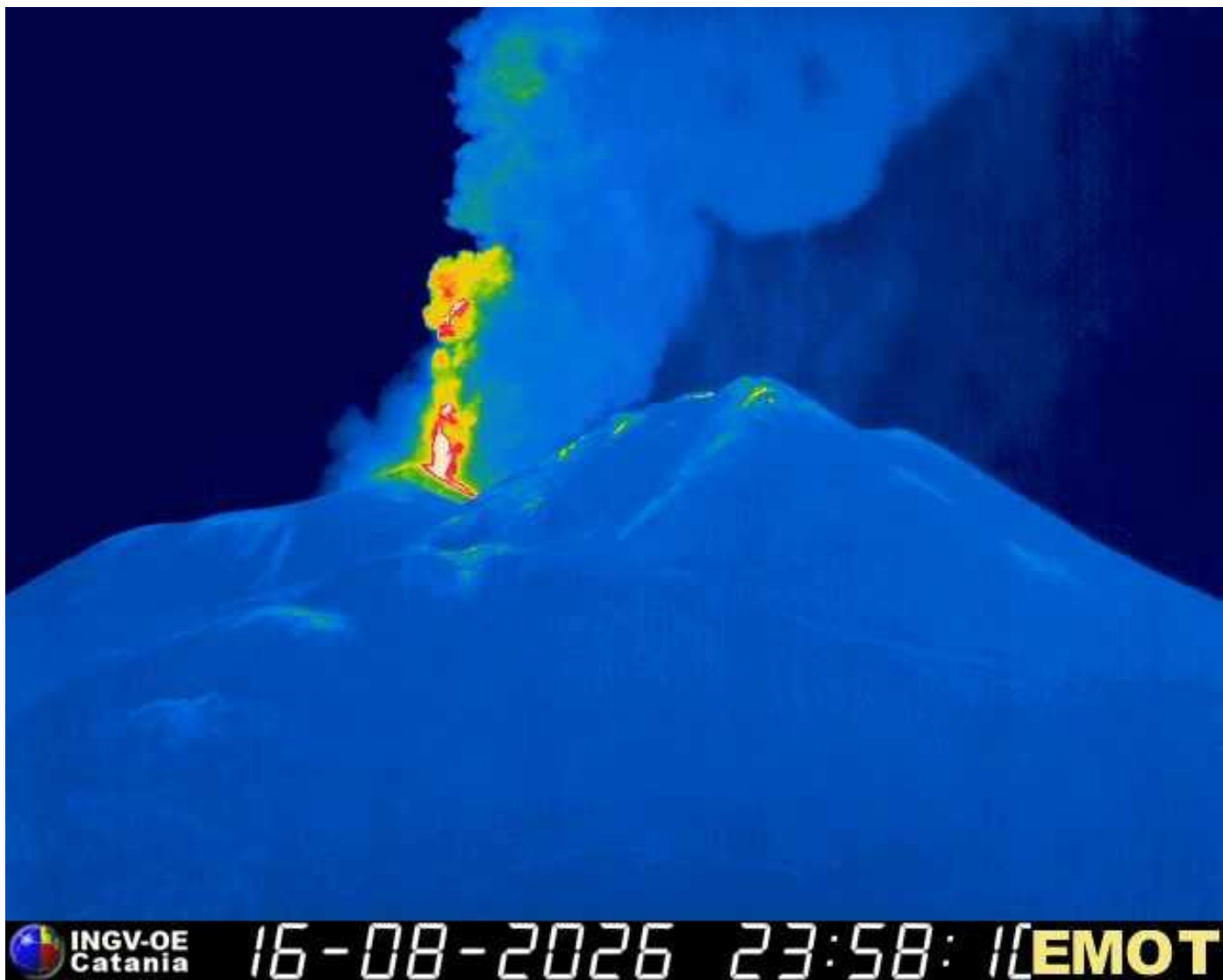


Fig. 3.3 Attività stromboliana al cratere Voragine ripresa dalla telecamera termica di sorveglianza INGV-OE la notte del 16 agosto 2026.



Fig. 3.4 *Immagine del versante orientale dell'Etna che mostra la nube eruttiva mentre raggiunge un'altezza di circa 6000 m s.l.m. e si disperde in direzione Sud-Est.*

Sintesi aggiornata al 18 agosto:

Flusso lavico da quota 1900 m s.l.m.: il fronte della colata ha raggiunto la quota di 1330 m s.l.m. attestandosi in prossimità di Rocca Capra (Valle del Bove).

Nuova bocca eruttiva a quota 3100 m s.l.m. apertasi all'alba nella parte alta della Valle del Bove; al momento della stesura del bollettino, non è possibile effettuare osservazioni di questa colata, a causa dalla copertura nuvolosa.

Fine dell'attività alla Voragine: l'attività esplosiva al cratere è terminata alle 00:00 UTC, lasciando soltanto un debole pennacchio di cenere confinato all'area sommitale..

4. SISMOLOGIA

Nel corso della settimana è stato registrato un solo terremoto con magnitudo pari o superiore a 2.0 (Fig. 4.1). Tuttavia, a causa dell'energia rilasciata da questo singolo evento, il rilascio sismico complessivo della settimana è risultato il più elevato degli ultimi 5 mesi.

Questo terremoto rappresenta l'evento più energetico di uno sciame sismico, composto da diverse decine di terremoti, che ha interessato il medio versante nord-orientale del vulcano. In particolare, questo evento, registrato alle ore 10:24 UTC del 15 agosto, che ha prodotto vistose fratturazioni del suolo, è stato localizzato poco ad ovest di Piano Pernicana, alla quota di 400m circa sopra il livello medio del mare (Fig. 4.2; Tab. 4.1). Le repliche, la più forte delle quali ha raggiunto magnitudo 1.8, si sono susseguite principalmente nell'arco di circa quattro ore dall'evento principale.

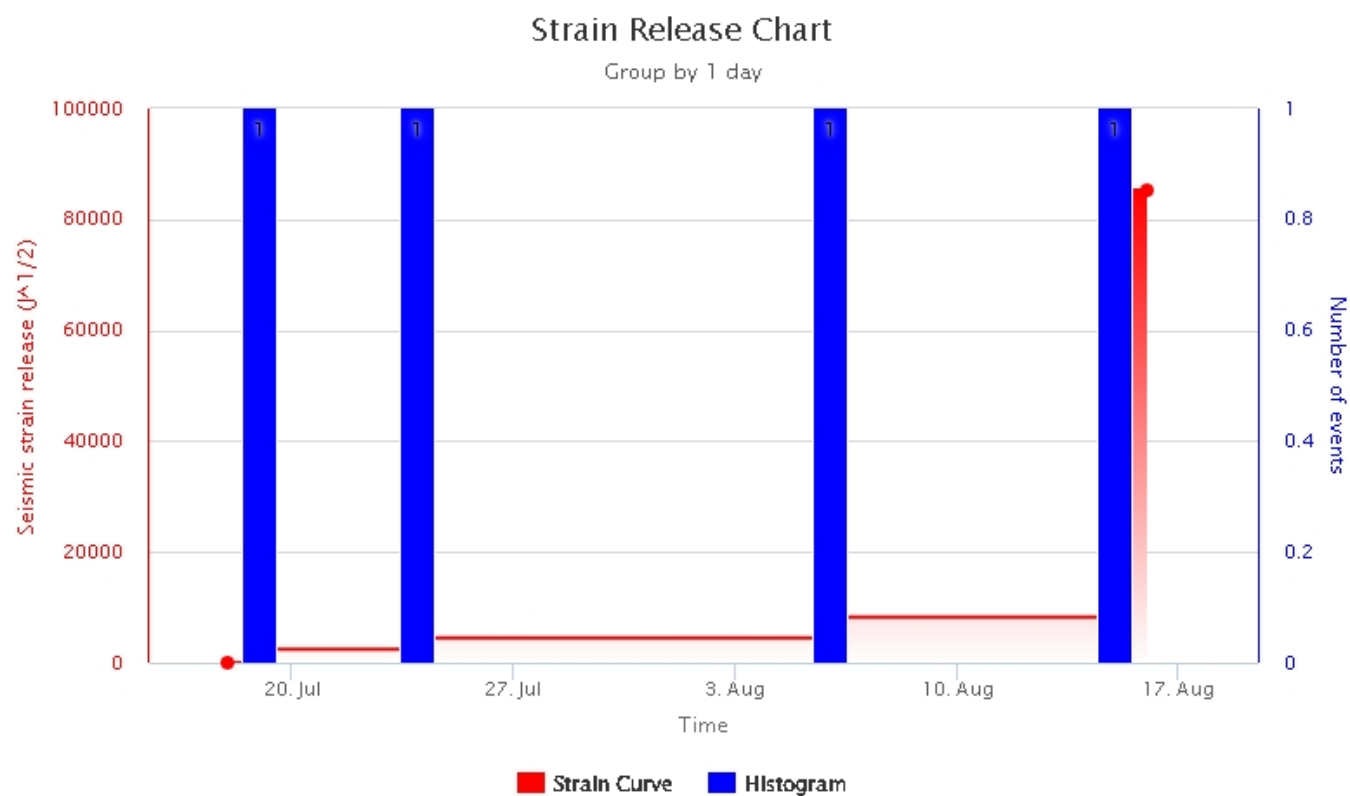


Fig. 4.1 *Frequenza giornaliera di accadimento e curva cumulativa del rilascio di strain sismico dei terremoti con M_I pari o superiore a 2.0 registrati nell'ultimo mese.*

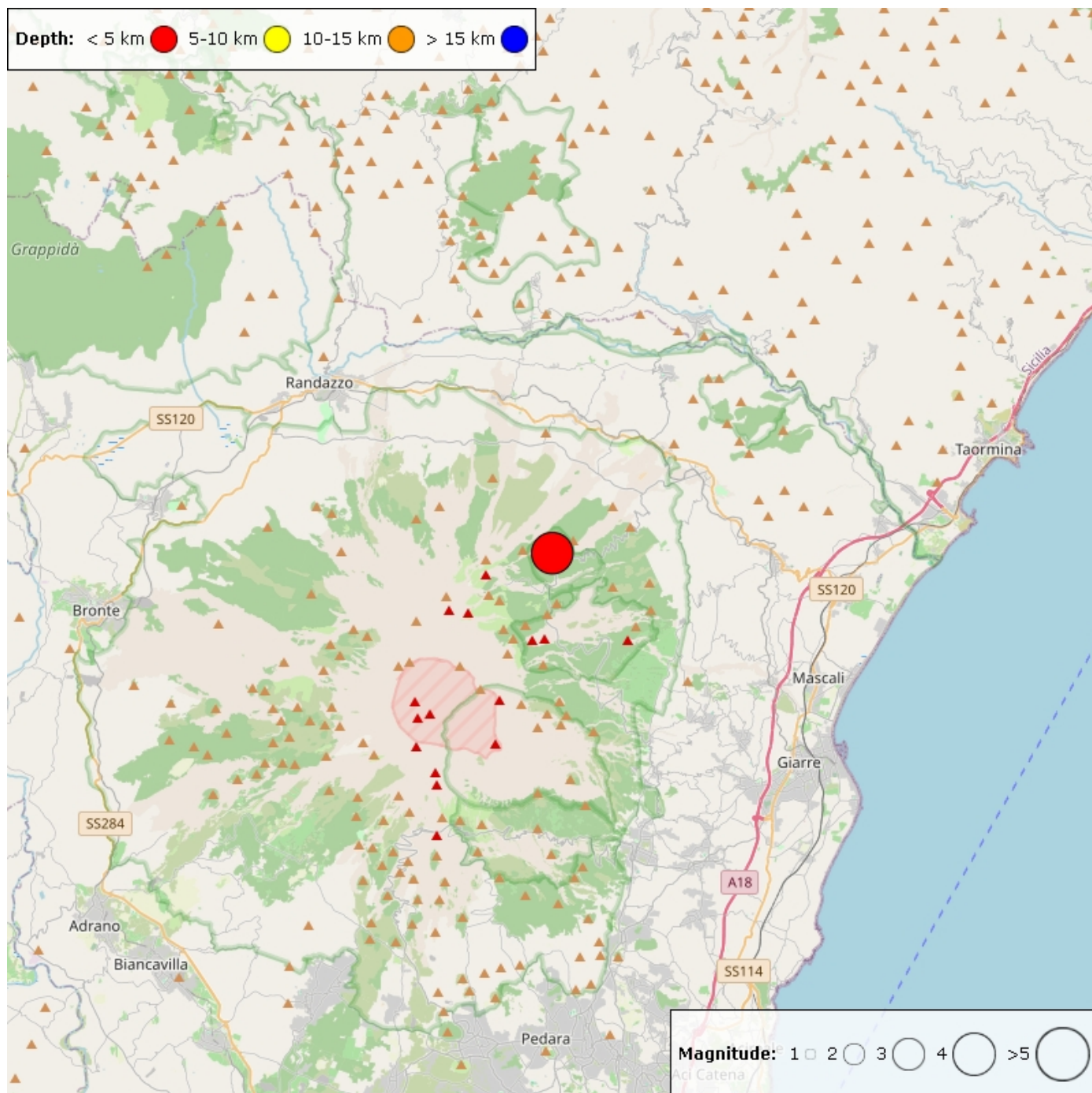


Fig. 4.2 Distribuzione della sismicità con *ML* pari o superiore a 2.0 nell'ultima settimana.

Tabella. 4.1 - Tabella dei terremoti con *ML* $\geq$ 2

DateTime	ML	Prof. (km)	Area epicentrale
15/08/2026 10:24	3.8	-0.4	0.8 km W from Piano Pernicana (CT)

Nel corso della settimana, l'ampiezza media del tremore vulcanico ha mostrato un'ampia variabilità dei suoi valori, chiaramente associata all'evoluzione dell'attività eruttiva in corso, con i picchi principali registrati in corrispondenza delle fasi esplosive più intense ai crateri Voragine e di Nord-Est (Fig. 4.3).

Nei primi quattro giorni, mantenendosi su valori alti, l'ampiezza del tremore ha mostrato un graduale incremento, raggiungendo il picco massimo dell'intera settimana tra le 18:00 e le 19:00 UTC del 13 agosto. In seguito, si sono osservate ampie oscillazioni accompagnate da un calo generale che, dalle ore 04:00

UTC del 15 agosto, è divenuto parecchio repentino, portando l'ampiezza su valori bassi nell'arco di circa un'ora.

Successivamente, nell'ultima parte della settimana, l'ampiezza del tremore ha mostrato la variabilità più marcata, oscillando tra livelli bassi, medi e alti. In particolare, dalle ore 06:00 UTC di giorno 15 alle 16 del 16, i valori hanno oscillato tra il livello basso e quello medio, seguendo un generale trend di crescita. Dalle 16:00 del 16, in concomitanza con una forte ripresa dell'attività eruttiva, l'incremento è divenuto chiaramente repentino, riportando nuovamente l'ampiezza su valori alti, che si sono mantenuti tali anche nelle ore successive.

I centroidi delle sorgenti del tremore vulcanico sono stati localizzati, per la gran parte della settimana, in corrispondenza del cratere Voragine e, subordinatamente, nelle zone limitrofe tra questo e il Cratere di Nord-Est e il Cratere di Sud-Est (Fig. 4.4). Le sorgenti sono risultate confinate nell'intervallo di quota compreso tra 2500 e 3000 m sopra il livello del mare.

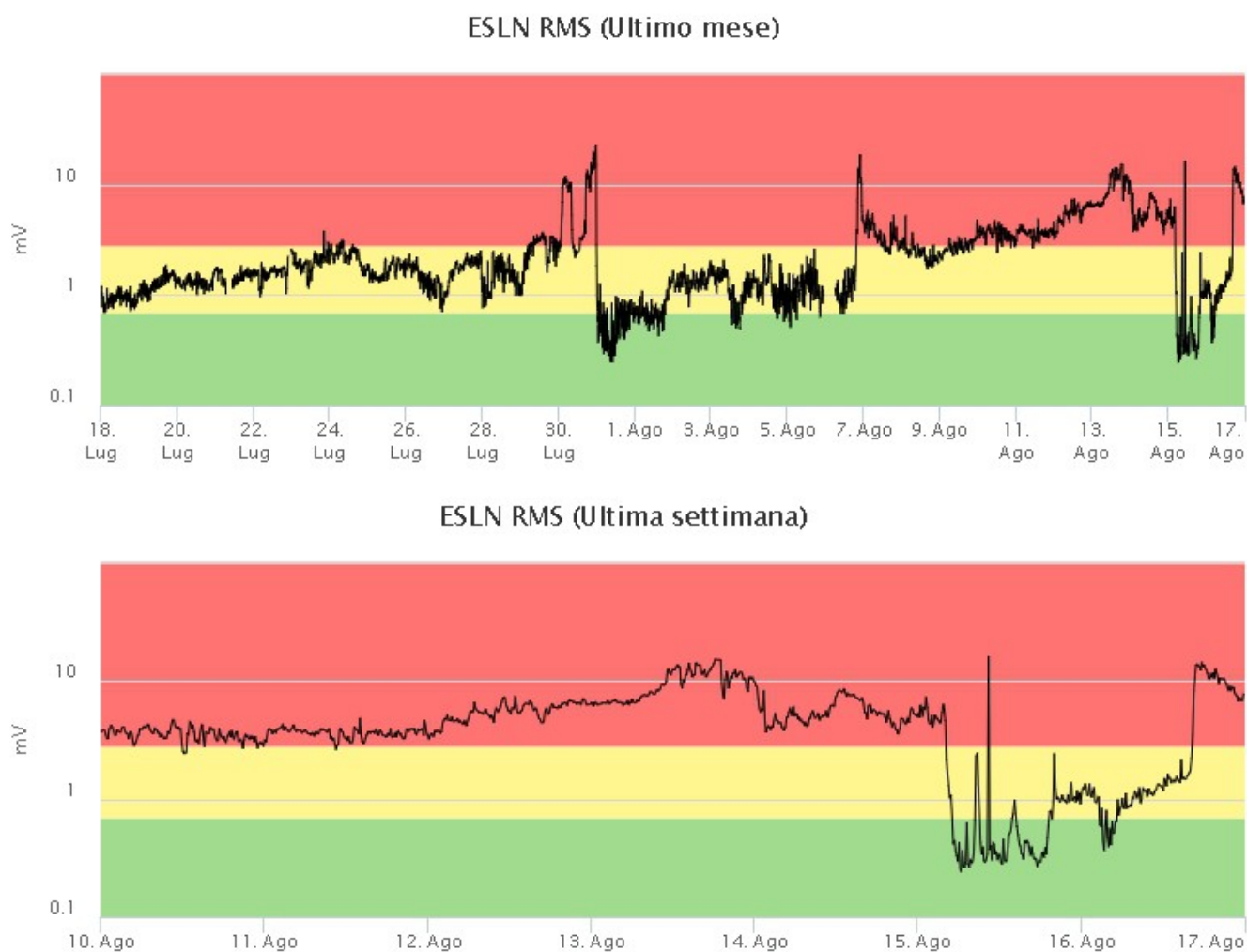


Fig. 4.3 Andamento temporale dell'ampiezza del tremore vulcanico: valori RMS nell'ultimo mese (in alto) e nell'ultima settimana (in basso) secondo tre livelli di ampiezza (basso=verde, medio=giallo, alto=rosso).

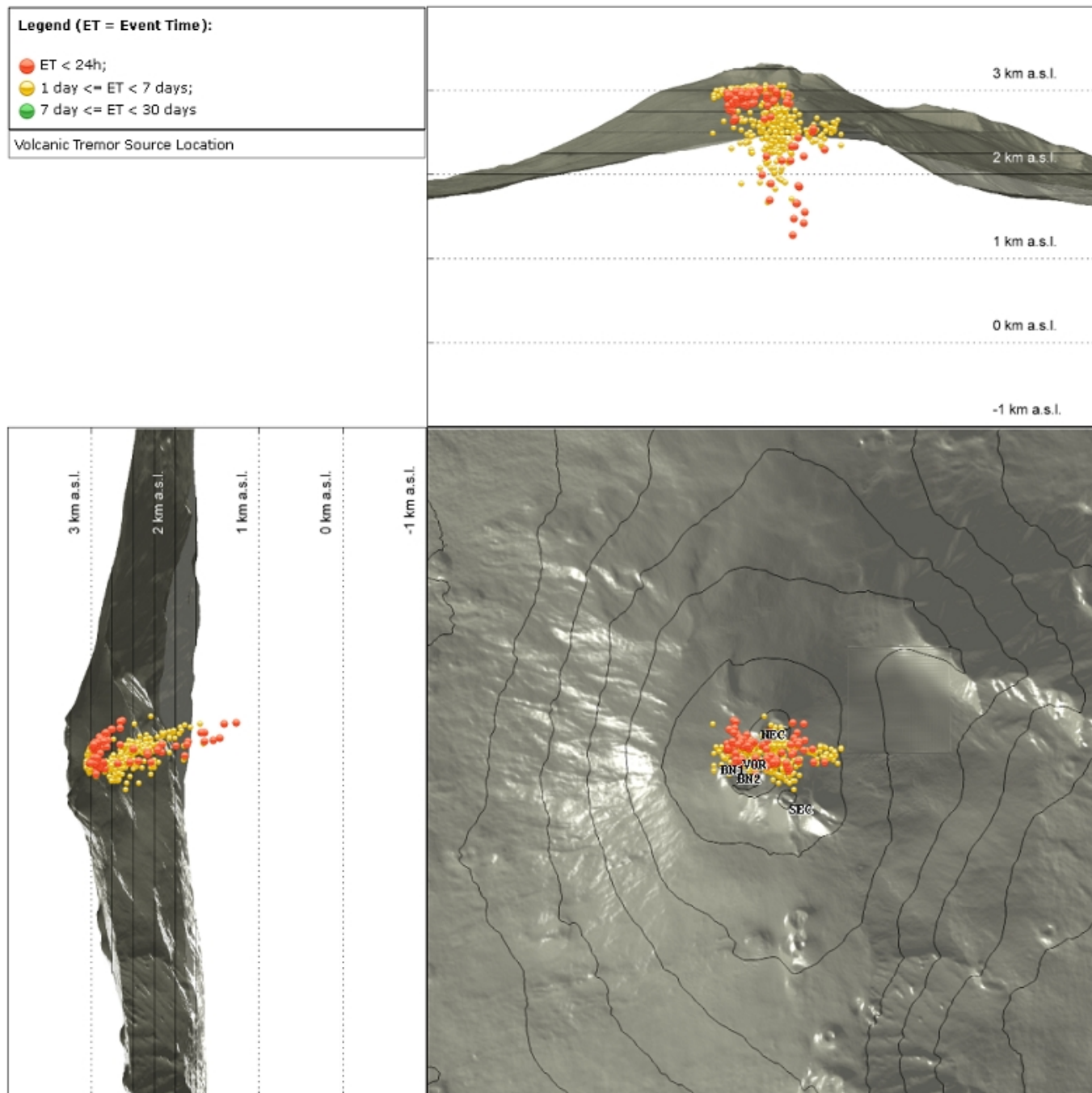


Fig. 4.4 Localizzazione dei centroidi delle sorgenti del tremore vulcanico nell'ultima settimana (SEC = cratere SE; VOR = cratere Voragine; NEC = cratere NE; BN1 = cratere 1 Bocca Nuova; BN2 = cratere 2 Bocca Nuova).

5. INFRASUONO

Nel corso della settimana, l'attività infrasonica ha mostrato un'intensità in netto aumento rispetto a quanto registrato nella settimana precedente, mantenendo un andamento fortemente variabile nel tempo con oscillazioni tra i livelli basso, medio e alto (Fig. 5.1). L'attività infrasonica ha mostrato una forte correlazione con l'evoluzione dell'attività eruttiva in corso, con picchi nel tasso di accadimento degli eventi e nell'energia registrata in corrispondenza delle fasi esplosive più intense ai crateri Voragine e di Nord-Est (Figg. 5.1 e 5.2).

L'attività infrasonica si è concentrata principalmente, quasi in continuità, nei primi 5 giorni della settimana,

durante i quali le sorgenti hanno interessato in maniera predominante il cratere Voragine, con ampiezza degli eventi parecchio variabile da bassa ad alta. Dopo un periodo di assoluta quiete durato circa un giorno e mezzo, l'attività al cratere Voragine è ripresa nella seconda metà di giorno 16. L'attività al Cratere di Nord-Est si è manifestata principalmente a partire dal 13 agosto, giornata in cui è stata quasi costantemente presente, con eventi solitamente di ampiezza elevata, e in cui anche le sorgenti del cratere Voragine hanno raggiunto i livelli energetici maggiori.



Fig. 5.1 Andamento della frequenza di accadimento degli eventi infrasonici localizzati calcolata su intervalli temporali di 10 minuti.

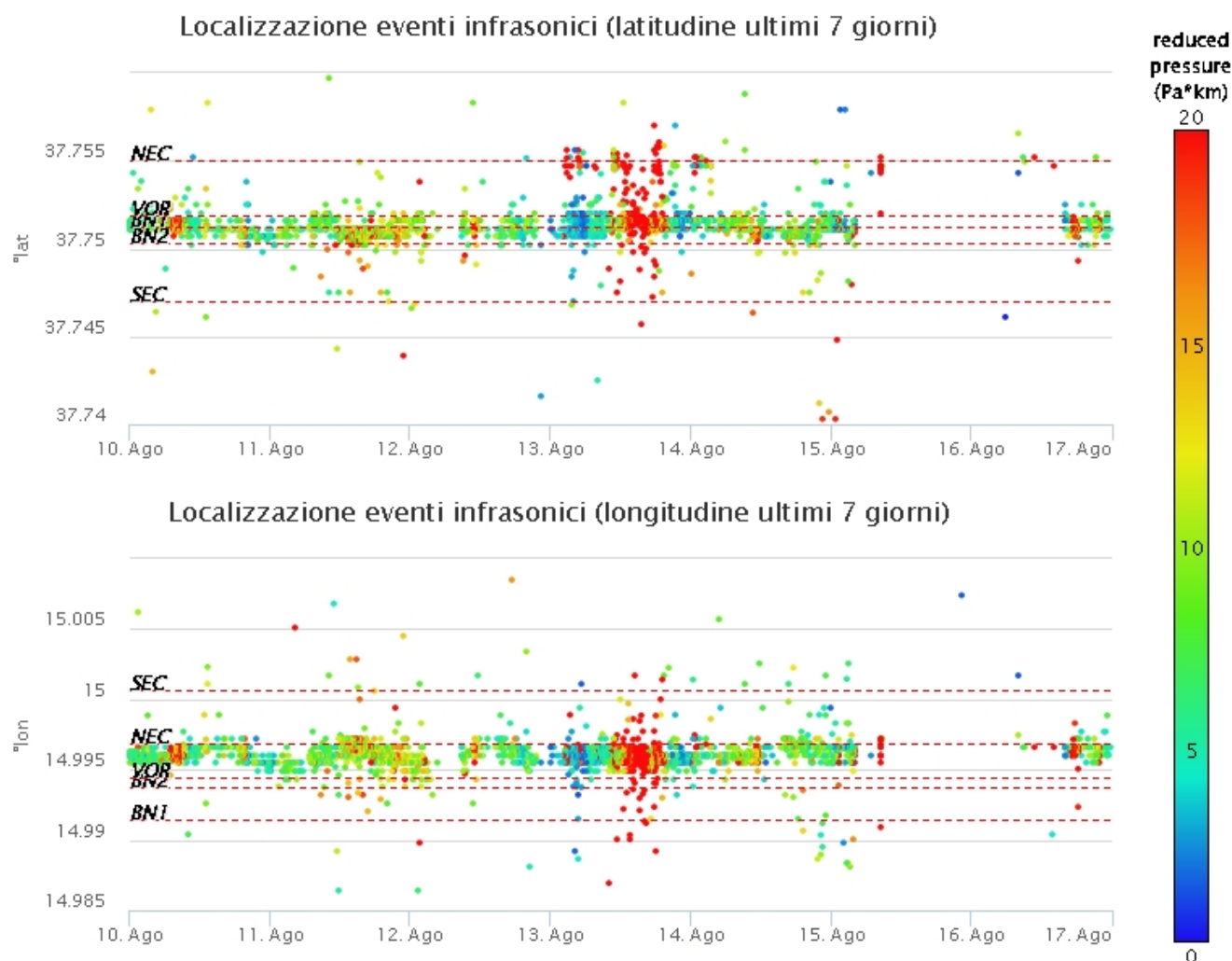


Fig. 5.2 Andamento temporale dei parametri di localizzazione (longitudine e latitudine) degli eventi infrasonici localizzati nell'ultima settimana. (SEC = cratere SE; VOR = cratere Voragine; NEC = cratere NE; BN1 = cratere 1 Bocca Nuova; BN2 = cratere 2 Bocca Nuova). A destra nel grafico, il colore dell'indicatore è funzione dell'ampiezza degli eventi.

6. DEFORMAZIONI DEL SUOLO

La rete GNSS mostra, a partire da giorno 8 agosto, una chiara tendenza alla deflazione, visibile anche alle stazioni poste alle quote intermedie.

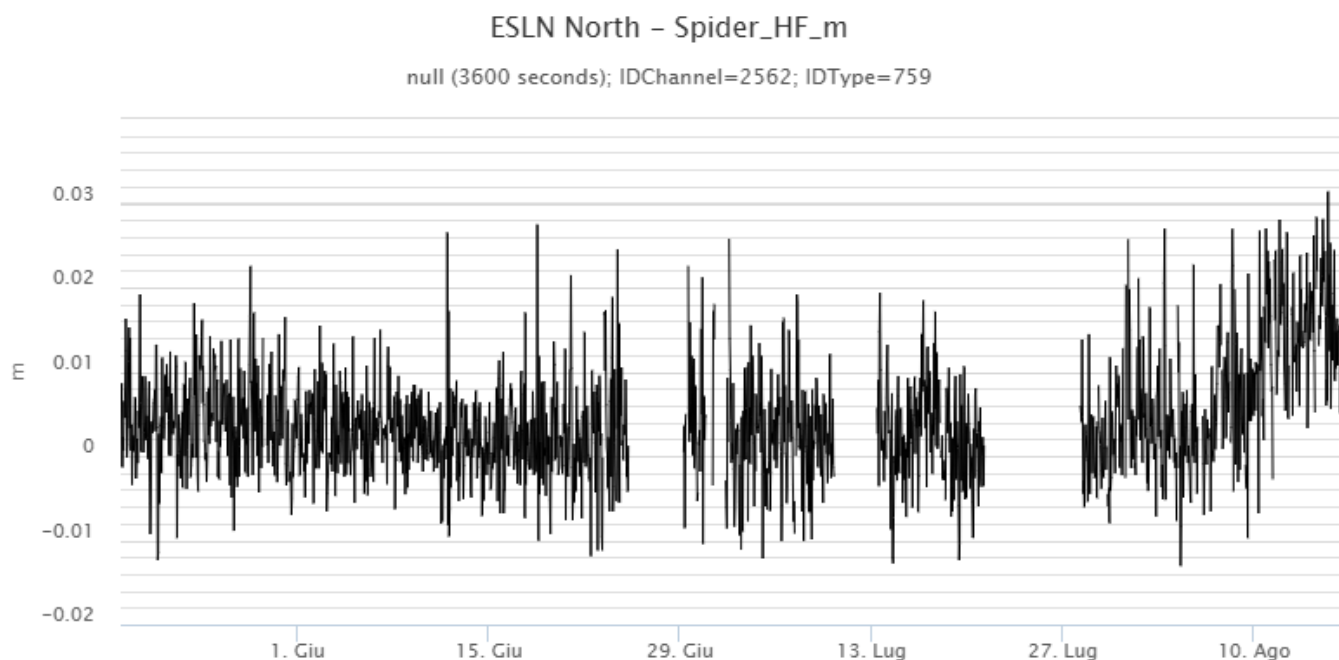


Fig. 6.1 Serie temporale della componente Nord della stazione ESLN

I segnali della rete tilt mostrano variazioni significative, compatibili con una generale tendenza delattiva dell'area sommitale

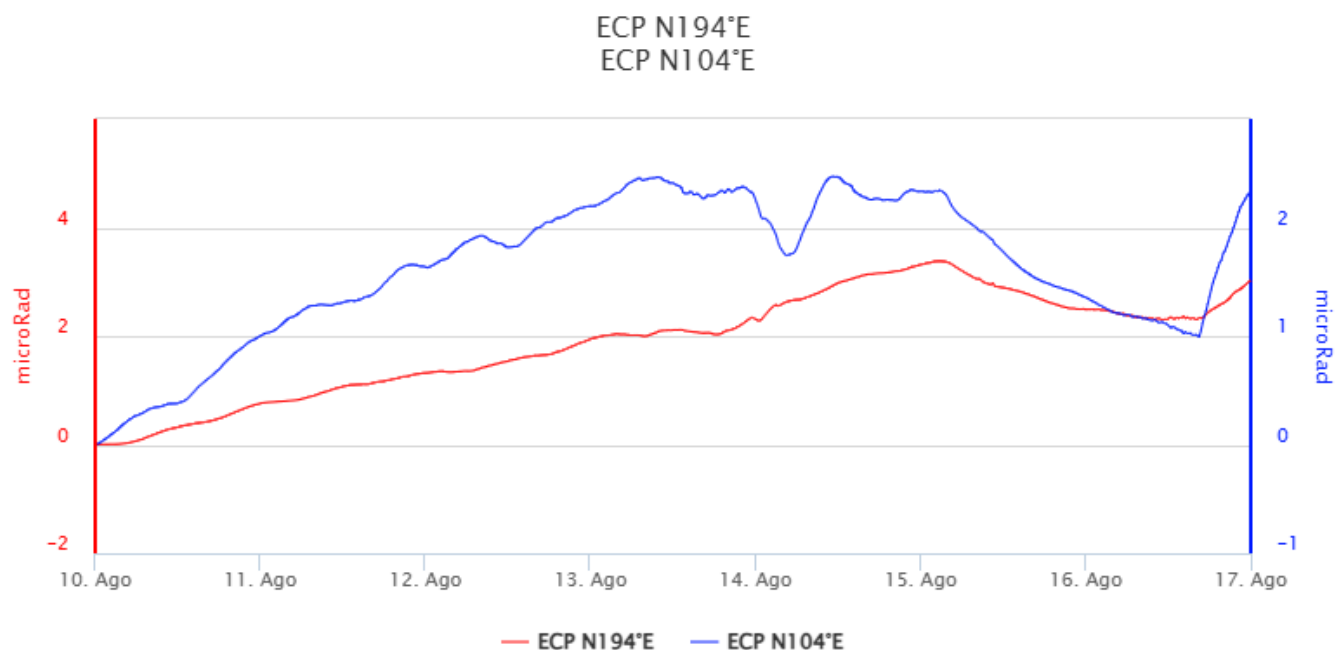


Fig. 6.2 Serie temporali delle componenti X e Y della stazione tilt di Cratere del Piano

7. GEOCHIMICA

Il flusso medio giornaliero totale di SO₂ misurato nel plume vulcanico dell'Etna nel corso della settimana ha mostrato valori su valori medi-alti con valori infragiornalieri tra un livello alto e molto-alto.

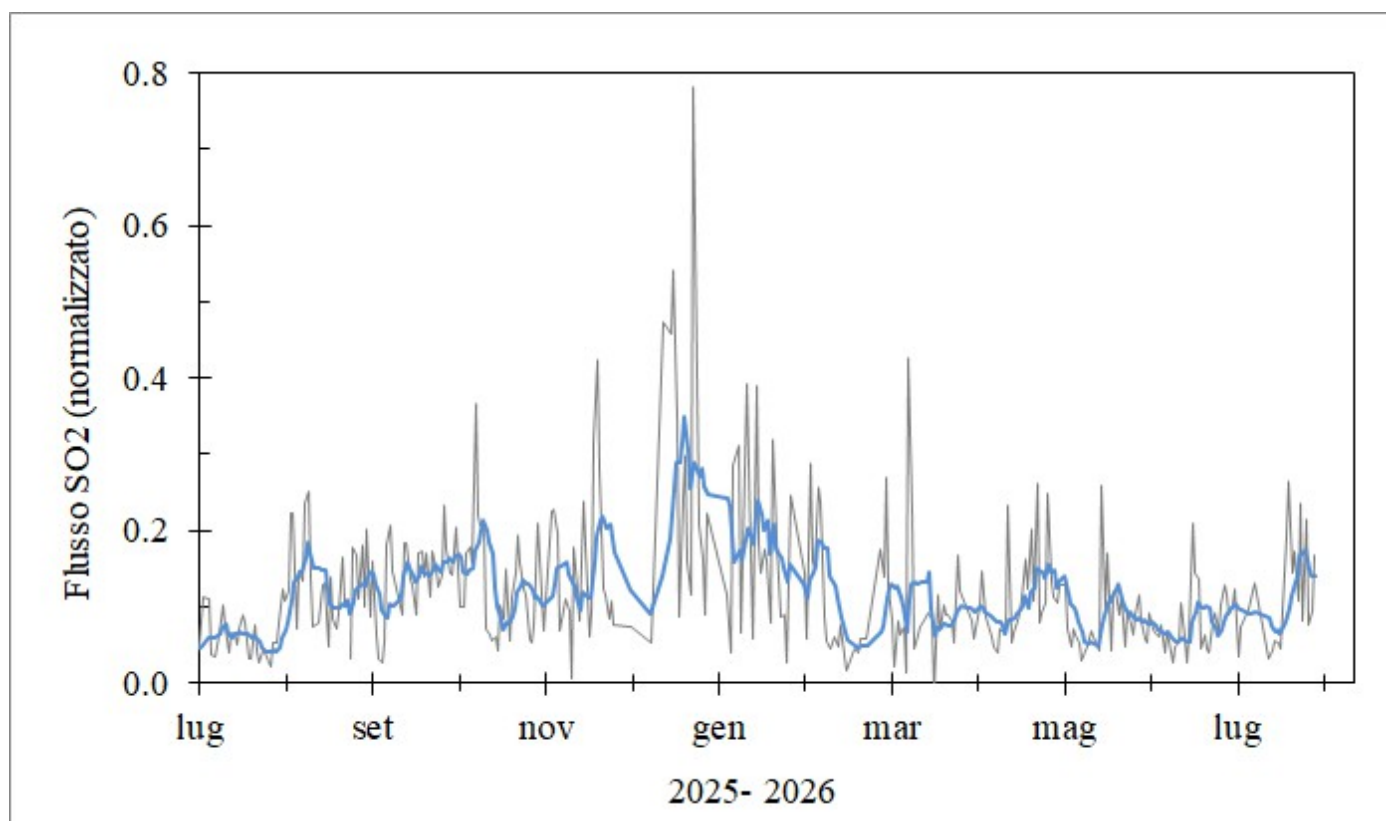


Fig. 7.1 Misure normalizzate del flusso di SO₂ registrato dalla rete FLAME nell'ultimo anno

Flussi CO₂ dal suolo (Rete EtnaGas): Nell'ultima settimana, il flusso di CO₂ emesso dai suoli non ha mostrato trend significativi e si è mantenuto nel campo dei valori medi.

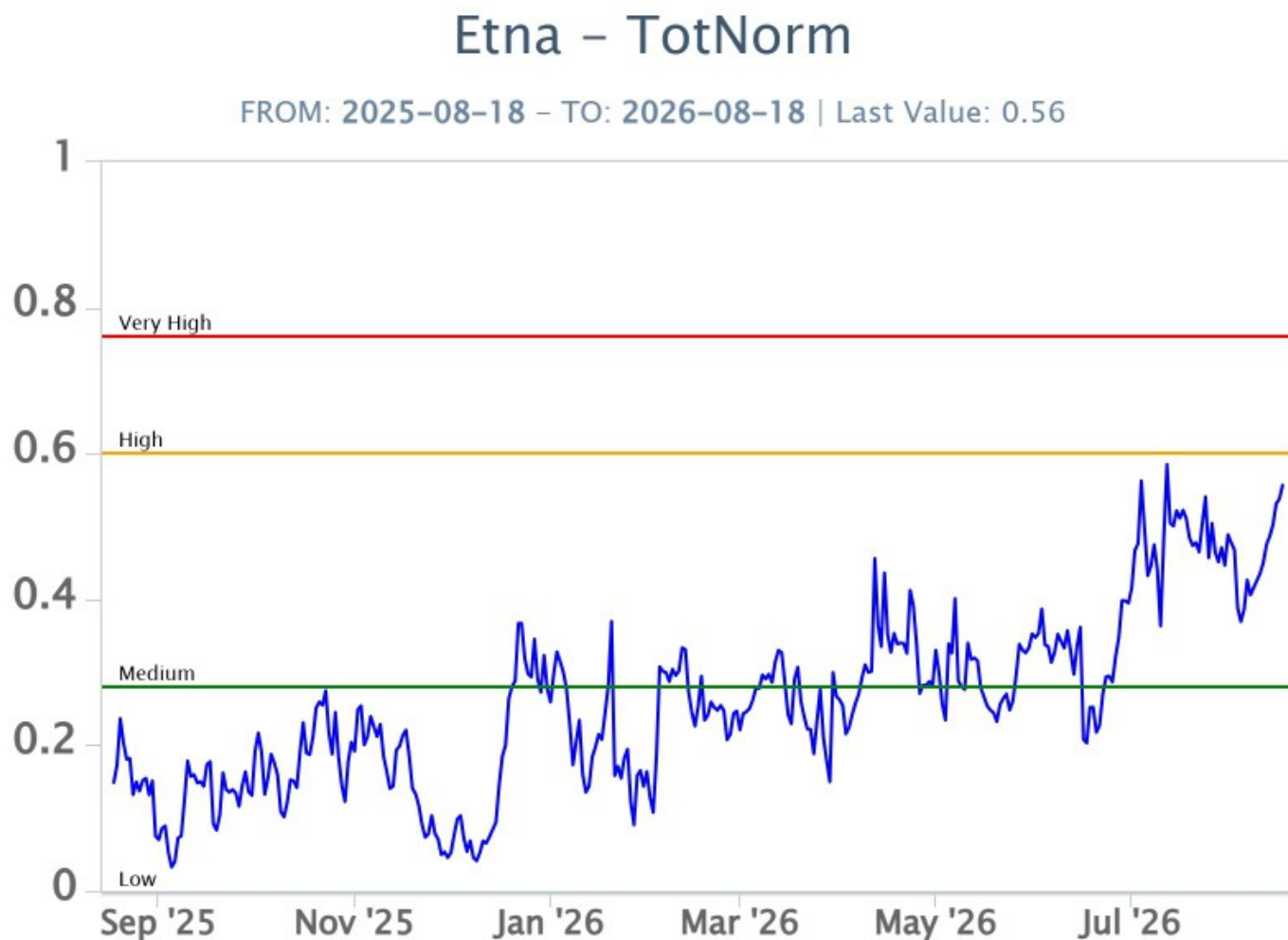


Fig. 7.2 Curva normalizzata dei flussi complessivi della CO₂ esalante dal suolo registrati dalla rete EtnaGAS nell'ultimo anno (running average su base bi-settimanale).

CO₂ disciolta in falda (Rete EtnaAcque). Non ci sono aggiornamenti.

Rapporto isotopico He nei siti periferici: non ci sono aggiornamenti; l'ultimo dato relativo al campionamento del 09 luglio 2026 ricadeva nel campo dei valori alti.

Etna – Rapporto Isotopico He

FROM: 2021-01-01 – TO: 2026-08-18 | Last Value: 0.65

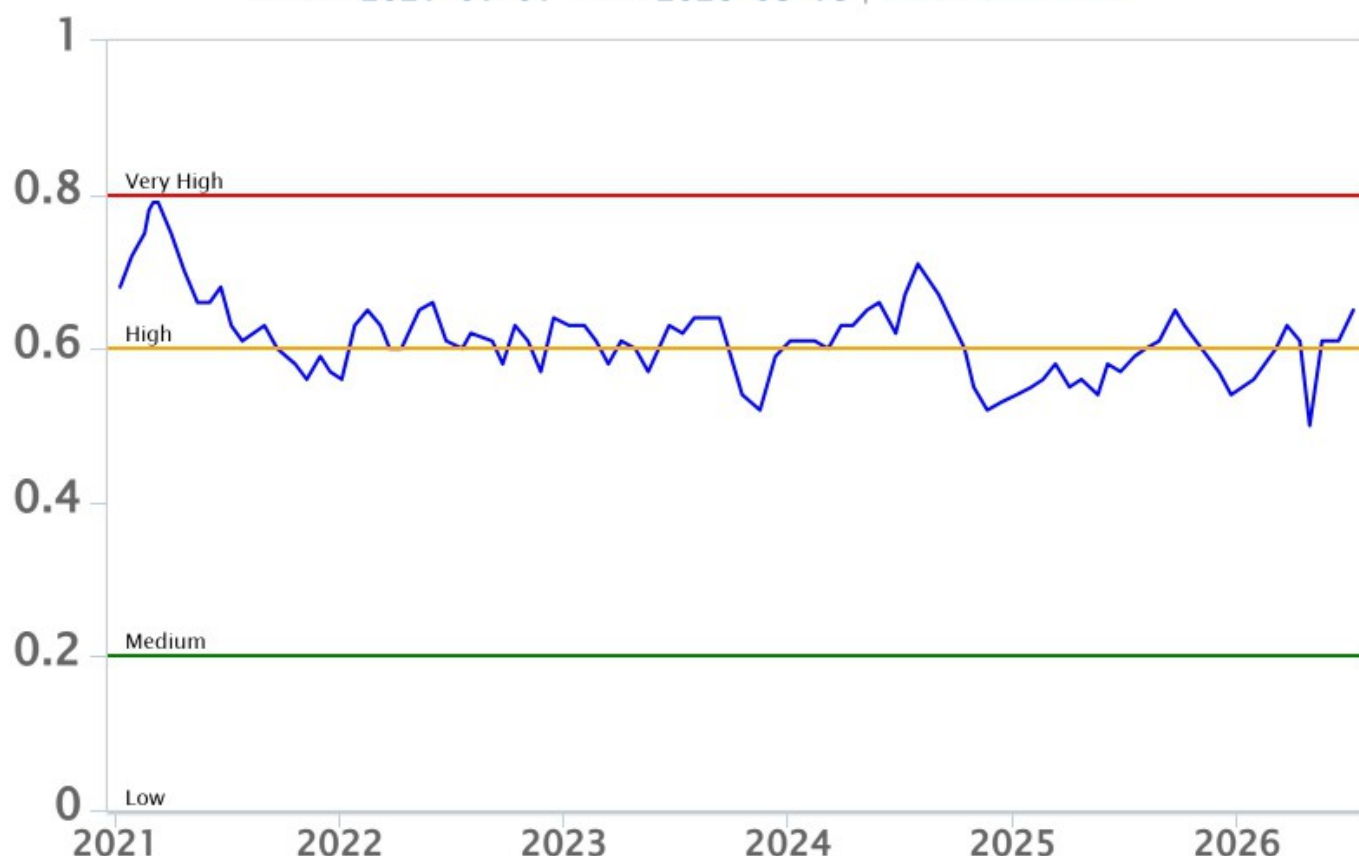


Fig. 7.4 Andamento medio del rapporto isotopico dell'elio (gennaio 2021- luglio 2026, dati normalizzati).

8. OSSERVAZIONI SATELLITARI

L'attività eruttiva è stata seguita tramite l'elaborazione di una varietà di immagini satellitari con differenti risoluzioni temporale, spaziale e spettrale. In particolare, i dati SEVIRI acquisiti in tempo reale da antenna hanno permesso di monitorare l'attività effusiva con acquisizioni ogni 5 minuti. Tutti i dati satellitari, aggiornati in tempo reale, sono disponibili sulla piattaforma Volc@Hazard dell'Osservatorio Etneo (<https://www.ct.ingv.it/technolab/volchazard>). I dati ad alta risoluzione temporale aggiornati al 18/08/2026 11:24 UTC mostrano un livello di attività termica da alto a molto alto in corrispondenza dell'attività eruttiva iniziata il 06/08/2026. L'ultima anomalia di flusso termico registrata è stata di circa 170 MW (SEVIRI) il 18/08/2026 alle ore 11:24 UTC (Figura 8.1).

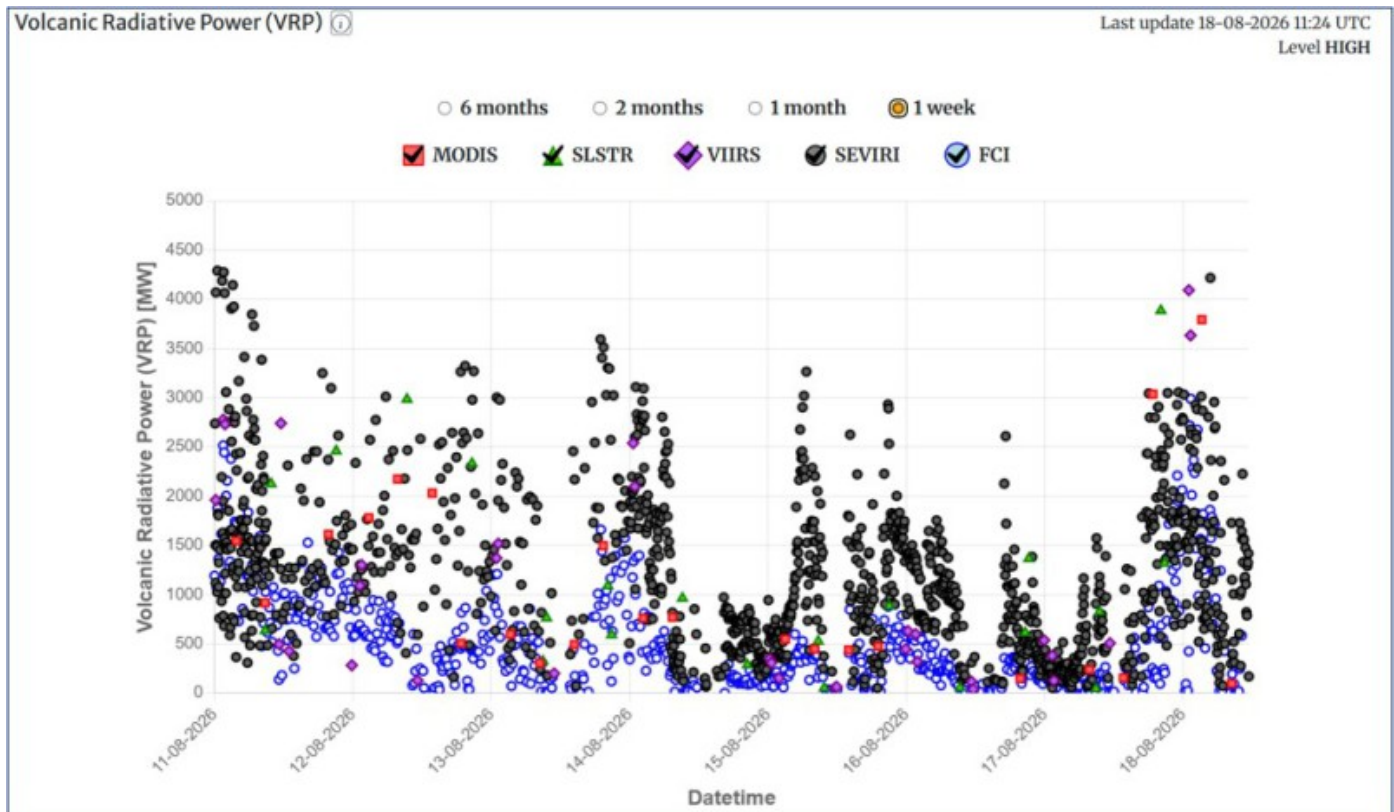


Fig. 8.1 Potere radiante calcolato da dati MODIS (quadrato rosso), SENTINEL-3 SLSTR (triangolo verde), VIIRS (triangolo viola e rombo giallo), MTG-FCI (cerchio blu) e SEVIRI (cerchio grigio) dall'11 agosto 2026 al 18 agosto 2026.

Dai dati SEVIRI acquisiti in tempo reale da antenna (5 minuti), è stato possibile osservare un incremento significativo dell'attività termica a partire dalle ore 19:44 UTC del 6 agosto 2026 in corrispondenza dell'inizio dell'attività eruttiva.

Durante la fase esplosiva, è stata prodotta una nube eruttiva che ha raggiunto un'altezza di circa 5.85 km s.l.m. intorno alle 21:57 UTC del 11 agosto 2026, disperdendosi verso sud-sudovest (SSO). (Figura 8.2).

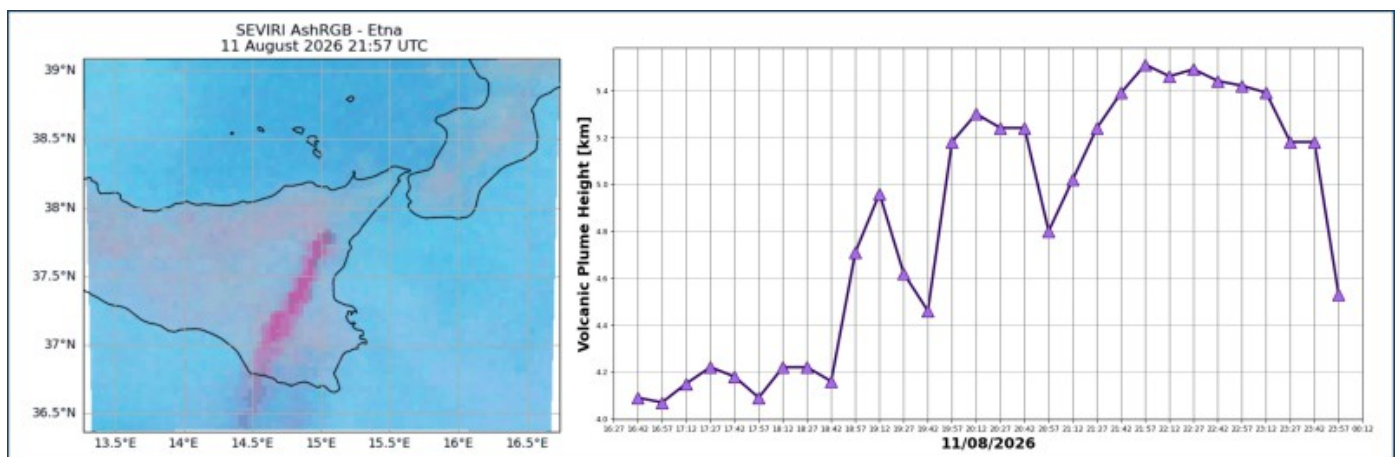


Fig. 8.2 Monitoraggio Volcanic Plume tramite SEVIRI. I pixel dell'immagine AshRGB tendenti al rosso mostrano presenza di cenere, al verde presenza di SO₂.

Il valore massimo del tasso effusivo (TADR) pari a circa $20.0 \pm 10.0 \text{ m}^3/\text{s}$, è stato registrato in data 18 agosto alle ore 04:44 UTC. Il volume cumulato è di circa $6.2 \pm 3.1 \text{ Mm}^3$, stimato in data 18/08/2026 alle ore 11:24 UTC (Figura 8.3). Le cattive condizioni di visibilità possono aver condizionato le stime di TADR e Volume.

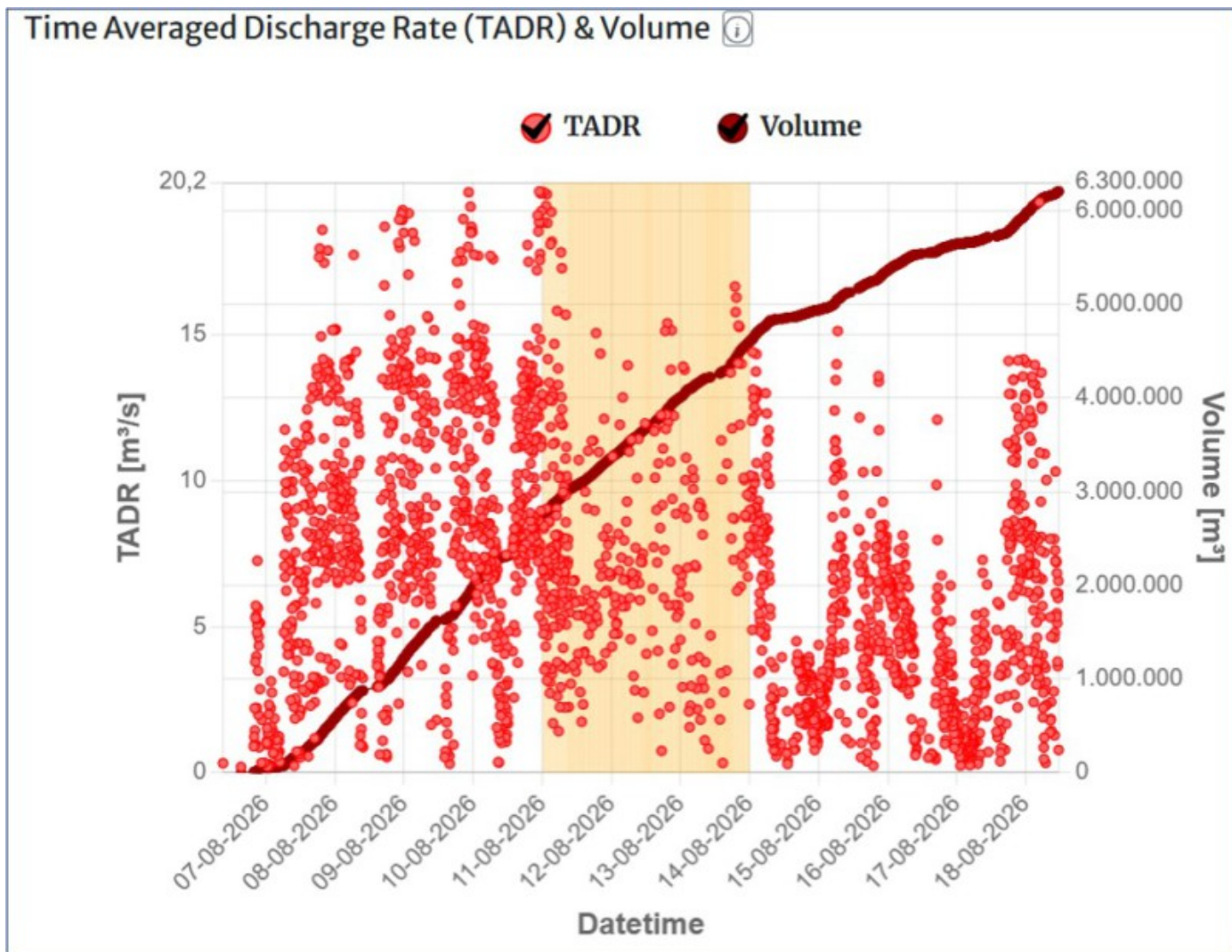


Fig. 8.3 TADR e Volume cumulato calcolato dai dati SEVIRI dal 6 al 18 agosto 2026.

La configurazione del campo lavico e la presenza di tunnel lavici sono state osservate mediante l'immagine ad alta risoluzione spaziale acquisita da Sentinel-2 MSI alle ore 09:40 UTC dell'11 agosto 2026 (Figura 8.4). Al momento dell'acquisizione, il campo lavico principale aveva raggiunto una quota di circa 1370 m s.l.m., interessando un'area di circa 1,5 km². Oltre al campo lavico principale, si osserva un ulteriore flusso lavico in prossimità di Monte Simone, sviluppato lungo la parete settentrionale della Valle del Bove. L'immagine evidenzia inoltre una copiosa emissione di cenere dal cratere VOR, dispersa in direzione S-SE, nonché attività intracraterica all'interno della VOR e della NEC.

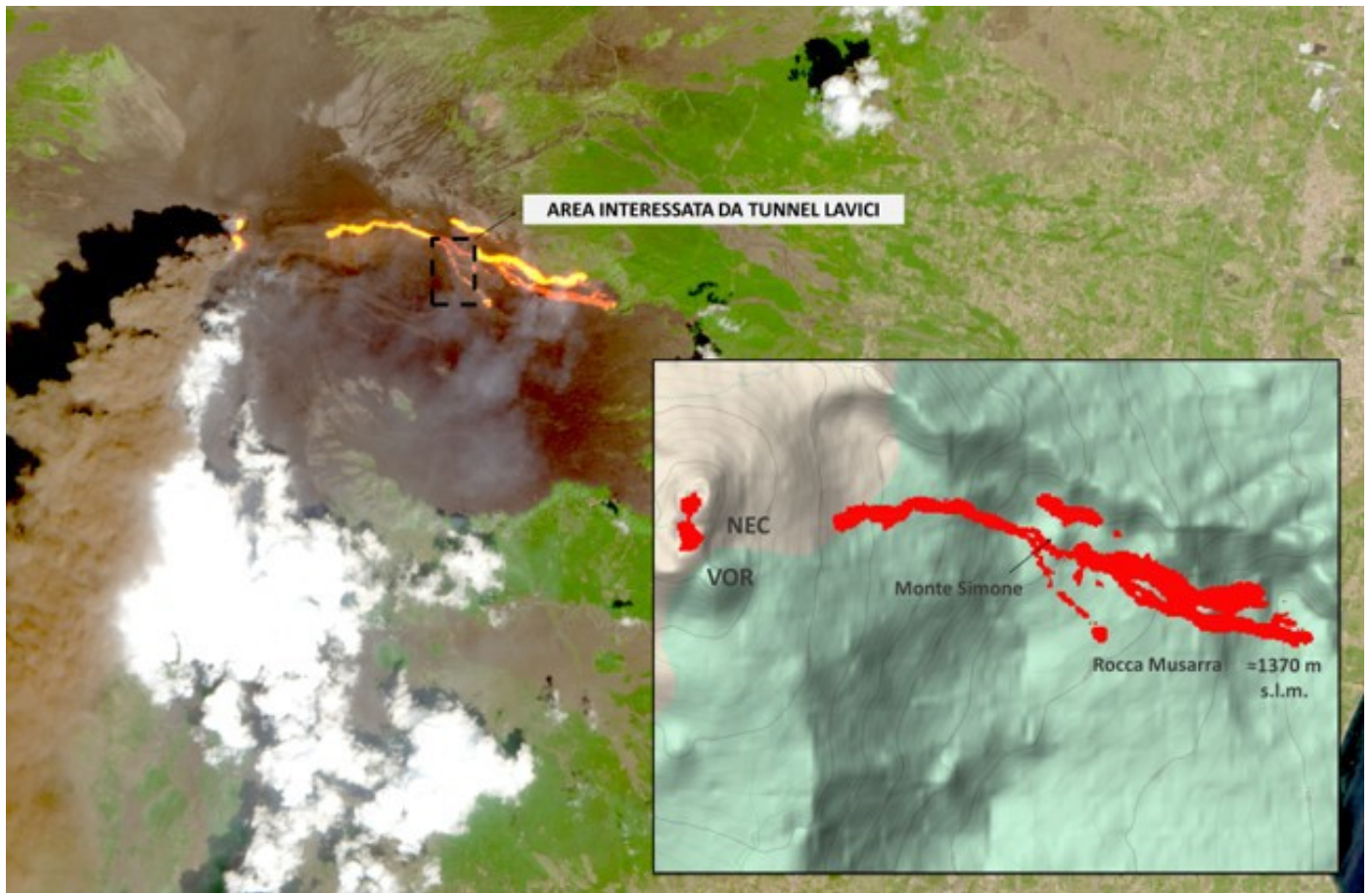


Fig. 8.4 Sentinel 2 MSI del 11/08/2026 alle ore 09:40 UTC.

In data 14/08/2026, alle ore 09:40 UTC (Sentinel-2 MSI), si evidenziano anomalie termiche in corrispondenza dei crateri di Nord-Est e della Voragine, nonché del campo lavico attivo, localizzato a una quota di circa 1900 m s.l.m.. Al momento dell'acquisizione, l'area interessata dalle anomalie termiche era pari a circa 0,16 km² (Figura 8.5 a-b).

La presenza di tunnel lavici continua a essere visibile nell'immagine Sentinel-2 MSI acquisita il 14/08/2026.

Anomalie termiche sono state osservate anche in data 16/08/2026 alle ore 09:40 UTC (Sentinel-2 MSI), nonostante la modesta copertura nuvolosa presente al momento dell'acquisizione (Figura 8.5 c).

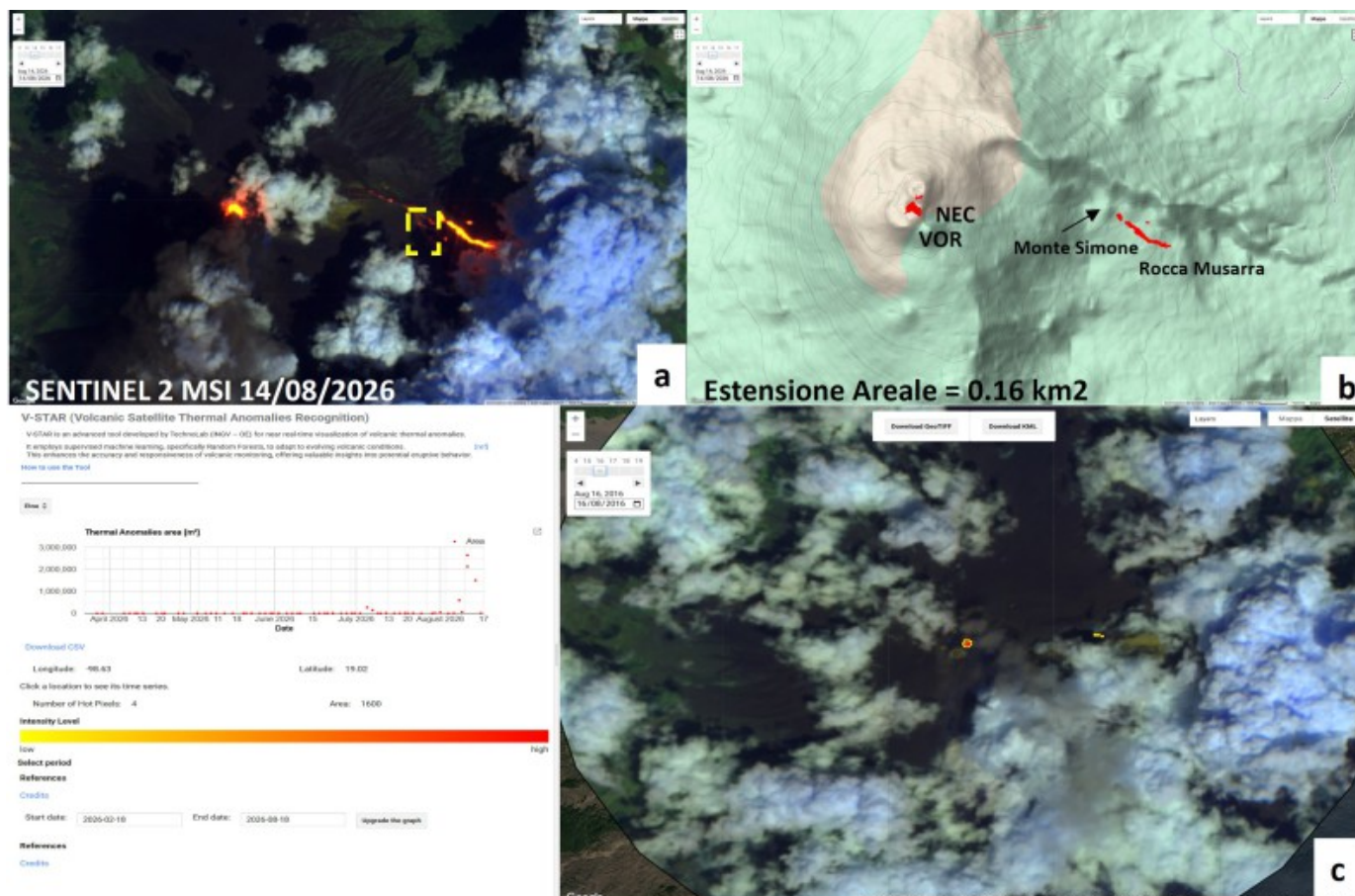


Fig. 8.5 (a) Anomalie termiche in area sommitale identificate da VSTAR <https://www.ct.ingv.it/technolab/v-star> usando (a) Sentinel-2 MSI del 14/08/2026 (a) alle ore 09:40 e del 16/08/26 alle ore 09:40 UTC (c). Mappa su rilievo topografico GEE delle anomalie termiche associate all'attività effusiva usando Sentinel 2 MSI del 14/08/2026 alle ore 09:40 UTC (b).

9. ALTRE OSSERVAZIONI

COMPOSIZIONE DELLA FASE GASSOSA

Nei giorni 14 e 16 agosto sono stata eseguite due campagne di misura presso l'osservatorio di Pizzi de Neri con lo scopo di caratterizzare la fase gassosa che guida l'attività esplosiva presente al VOR. In entrambe le campagne di misure la composizione della fase gassosa è stata determinata utilizzando uno spettrometro infrarosso (FTIR) in modalità passiva che sfruttato il contrasto termico tra il materiale incandescente emesso e la fase gassosa ha permesso di quantificare la relativa presenza delle principali componenti gassose H₂O, CO₂, SO₂, HCl. L'analisi della composizione chimica della fase gassosa associata all'attività esplosiva al cratere Voragine indica la prevalenza di una specie riconducibile alle porzioni profonde del sistema di alimentazione magmatico.

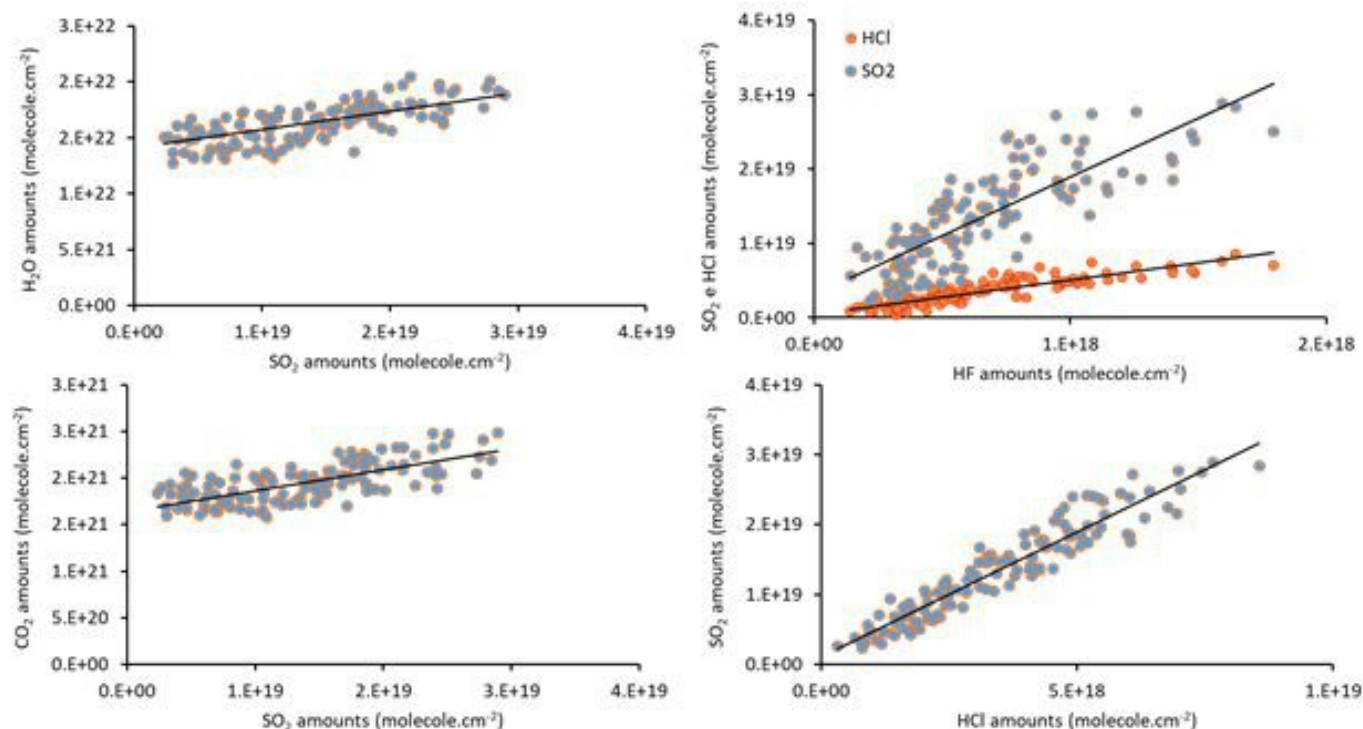


Fig. 9.1 Grafici di dispersione fra le varie componenti vulcaniche determinate.

ANALISI DEI PRODOTTI VULCANICI DELL'ATTIVITÀ ESPLOSIVA

Sono stati analizzati alcuni campioni di cenere vulcanica relativi alla persistente attività esplosiva della Voragine, emessi il 10, 13, 15 e 16 agosto. I campioni, raccolti a distanze comprese tra 13 e 28 km dal cratere sul versante S-SSE dell'Etna, presentano granulometrie complessivamente fini e piuttosto omogenee, con prevalenza delle particelle comprese tra 0.125 e 0.25 mm. I carichi al suolo mostrano invece un aumento negli ultimi campioni analizzati (VOR160826 A e B ASH, raggiungendo i valori più alti il 16 agosto (55–85 g/m²).

Dal punto di vista dei componenti si osserva una progressiva diminuzione dei cristalli e, nel campione più recente, della componente litica, accompagnata da una maggiore presenza di materiale juvenile. Il sideromelano varia dal 21–23 % nei campioni del 10–13 agosto al 13 % il 15 agosto, aumentando nuovamente al 17 % il 16 agosto, mentre la tachilite rimane abbondante (34–42 %). Il campione del 16 agosto presenta la percentuale più bassa di cristalli (circa 1 %) e la maggiore componente juvenile complessiva (circa 59 %), con il sideromelano caratterizzato da forme fluidali ben sviluppate.

Nel complesso, i campioni documentano una cenere granulometricamente piuttosto omogenea, ma con variazioni nel carico al suolo e nella proporzione relativa dei componenti, caratterizzata nel campione più recente da una maggiore presenza di juvenile e da una marcata diminuzione dei cristalli.

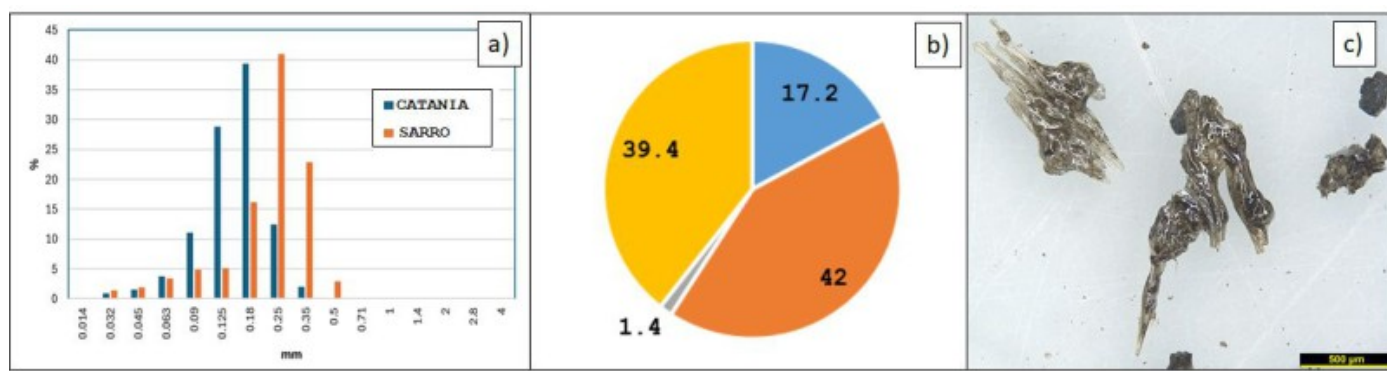


Fig. 9.2 a) Confronto tra la media delle granulometrie dei campioni del 10, 13 e 15 agosto (campionati a Catania, circa 28

km dalla Voragine) e quello del 16 agosto (VOR160826 A ASH_Sarro, circa 13 km); b) analisi dei componenti del campione di Sarro, e c) relativa immagine di una particella di sideromelano acquisita con uno stereomicroscopio Leica M205 A e processate con il software LAS X.

ANALISI CHIMICA DELLA COMPOSIZIONE DEL MAGMA

La composizione chimica del magma è stata determinata mediante analisi degli elementi maggiori della roccia totale su 4 campioni di lava emessi da giorno 10 a giorno 16 agosto dalla frattura a quota 2360 m.s.l. e dalle bocche poste a quota 1900 m.s.l.

Le analisi sono state effettuate presso i laboratori dell'OE mediante uno spettrometro a raggi X (XRF).

I dati preliminari della composizione chimica della roccia totale evidenziano che il magma è più evoluto rispetto a quello analizzato nel campione del 2 agosto. Inoltre il magma emesso durante questo intervallo di tempo è diventato sempre più evoluto riportandosi a composizioni confrontabili con l'attività tra fine giugno ed inizio luglio. Questi dati indicano l'assenza di ricariche significative di magma profondo nel sistema di alimentazione superficiale del vulcano.

10. STATO STAZIONI

Tab.10.1 Stato di funzionamento delle reti

Rete di monitoraggio	Numero di stazioni con acq. < 33%	Numero di stazioni con acq. compreso tra 33% e 66%	N. di stazioni con acq. > 66%	N. Totale stazioni
FLAME-Etna	3	0	6	9
Geochimica - Etna Plume	1	0	0	1
Geochimica - Etnagas	2	0	12	14
Geochimica Etna Acque	1	0	9	10
Infrasonica	0	2	7	9
Sismologia	0	2	26	28
Telecamere	1	1	12	14

Responsabilità e proprietà dei dati.

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L.381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al coordinamento delle reti sismiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosità sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalità concordate nella convenzione biennale attuativa per le attività di servizio in esecuzione dell'Accordo Quadro tra il Dipartimento della Protezione Civile e l'INGV (Periodo 2022-2025), alle attività previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile.

In particolare, questo documento, redatto in conformità all'Allegato Tecnico del suddetto Accordo Quadro, ha la finalità di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessità dei fenomeni naturali in oggetto, nulla può essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non è responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle

decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorità preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento.

L'INGV non è altresì responsabile di eventuali danni arrecati a terzi derivanti dalle stesse decisioni. La proprietà dei dati contenuti in questo documento è dell'INGV.

La diffusione anche parziale dei contenuti è consentita solo per fini di protezione civile ed in conformità a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.